



di **Elisabetta Galgani**

Giovannino Perdigiorno, Alice Cascherina, il Barone Lamberto. Sono solo alcuni degli eroi della sterminata fantasia rodariana. Proprio quest'anno ricorre il centenario della sua nascita e sono tantissime le iniziative messe in campo per ricordarlo (vedi box pg. 91). L'opera di Gianni Rodari è stata per anni relegata nella letteratura per l'infanzia. Ma dalle librerie delle stanze dei bambini, proprio come farebbero i suoi personaggi, cerca di scendere dagli scaffali per imporsi all'attenzione del mondo degli adulti, che spesso non l'hanno capito fino in fondo. Anche se un profilo Treccani lo definisce "un classico del Novecento" e se è l'unico italiano ad aver vinto il "premio Hans Christian Andersen", il Nobel della narrativa per l'infanzia.

Maestro giornalista

Giuseppe Pontremoli, maestro e intellettuale, su *Linea d'ombra* nel 1988 scrisse: "Rodari in tutta la sua copiosa opera non ha mai prodotto un Peter Pan, un Pinocchio, un'Alice, cioè mai un personaggio indimenticabile e Assoluto, proiezione ideale del lettore ben oltre il tempo di immersione nella lettura". L'intento di Rodari, in realtà, è sempre stato quello di raccontare non un eroe idealizzato ma bambini veri, calati nell'attualità e nello spirito del tempo,

Rodari

Cent'anni e non sentirli

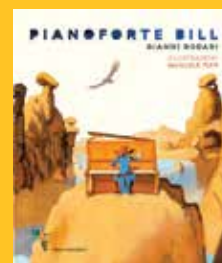
A ottobre è il centenario della nascita dello scrittore, l'unico italiano a vincere il premio "Andersen". Ma la sua opera non va relegata alla letteratura per l'infanzia. Nel 2020 continua a parlare a tutti

LA LIBRERIA

Per il centenario sono uscite diverse riedizioni illustrate. Ecco la nostra selezione insieme ad alcuni testi di approfondimento



Favole al telefono
Einaudi Ragazzi
pp. 176 16 euro



Pianoforte Bill
illustrato da
Manuele Fior
Emme edizioni
pp. 32 14,90 euro

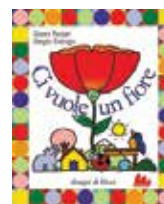


alle prese con problemi della vita e della città in cui vivono. Per questo i suoi personaggi provengono dai quartieri romani Torre Maura e Trullo, ma anche da Piombino, Forlì, Gavirate. Si dimentica troppo spesso, fra l'altro, che Gianni Rodari è in primis un giornalista di professione. Dal '45 dirige l'*Ordine Nuovo* a Varese, poi va a l'*Unità* di Milano, dove inizia a curare la rubrica "La domenica dei piccoli". A Roma assume la direzione del *Pioniere*, fonda *Avanguardia*. E poi scrive su *Paese Sera* e ha numerose collaborazioni con il *Corriere dei Piccoli*, il *Caffè*, il *Giornale dei Genitori*. «Occorre precisare che non vi è distanza fra il Rodari scrittore per l'infanzia e il Rodari giornalista - spiega Chiara Lepri, docente di Letteratura per l'infanzia a Roma Tre - Le matrici ideologiche e la tensione utopica sono le medesime,

muta soltanto il pubblico. Da un lato c'è l'infanzia e il progetto di formazione di un uomo nuovo, dall'altro gli adulti, anch'essi impegnati nel processo di rinascita e ricostruzione in direzione democratica. Dunque, nell'ottica di una rifondazione della società attraverso l'esercizio della parola e dell'informazione, Rodari si fa intellettuale nell'accezione gramsciana, ossia teso verso il popolo e impegnato nel lavoro etico e interpretativo della società».

A scuola di dialogo

Nato nel 1920 a Omegna (Vb), muore per una complicazione post operatoria nel 1980, attraversando tutto il Novecento. Cresce con la madre vedova perché il padre, fornaio, muore quando lui è ancora bambino per una polmonite, dovuta al salvataggio di un gatto sotto un



Le illustrazioni di queste pagine testimoniano il connubio tra Altan e Rodari

Ci vuole un Fiore
Gianni Rodari,
Sergio Endrigo

Gallucci editore
pp. 26, 11,70 euro



eventi

Mostra "Figure per Gianni Rodari. Eccellenze italiane"
(21 illustratori di ieri e di oggi, da Luzzati a Munarti)
30 marzo-2 aprile al "Bologna children's book fair"

Dal 14 al 18 maggio il Salone del libro di Torino ospiterà anche una libreria dedicata a Rodari, con edizioni italiane ed estere, un grande gioco rodariano, laboratori di invenzione e scrittura

Il portale: 100giannirodari.com ospita il calendario dei festeggiamenti e una scelta dei contenuti rodariani



A sbagliare storie
illustrato da **Beatrice Alemagna**
Emme edizioni
pp. 32 14,90 euro

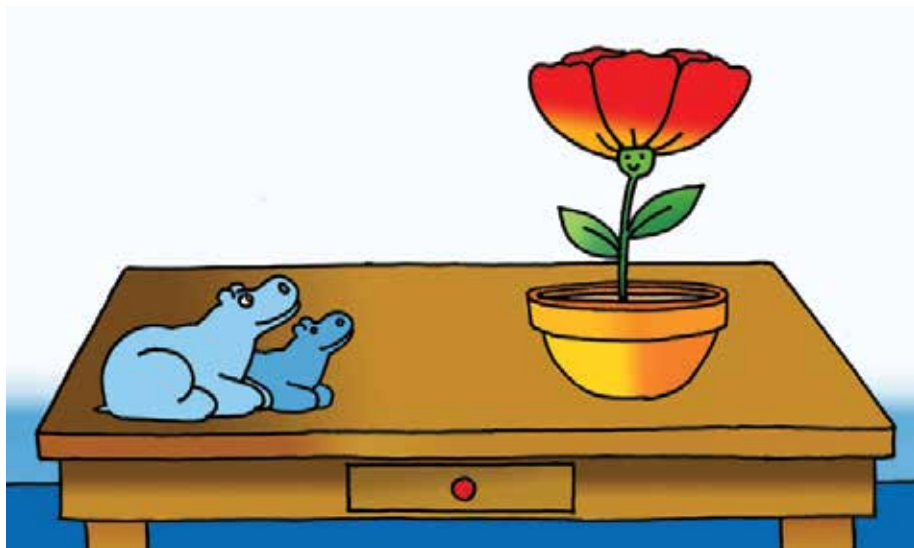


La storia degli uomini. Con un monologo di Dario Fo sugli ultimi anni
Gallucci editore
pp. 191, 14 euro



In treno con Gianni Rodari
illustrato da **Luca Tagliafico**
Einaudi Ragazzi
pp. 160, 15,90 euro

temporale. Entra in seminario, per poi dirottare sulle magistrali e diventare maestro. Durante la seconda guerra mondiale viene esonerato dal servizio militare a causa dei suoi problemi di salute. Sarà però richiamato nel 1943 dalla Repubblica sociale e assegnato all'ospedale milanese di Baggio. Prende contatti con la Resistenza lombarda ed entra in clandestinità, quindi si avvicina al Pci. Dopo la Liberazione inizia la carriera giornalistica. In piena guerra fredda, nel 1951, dopo la pubblicazione del suo primo libro pedagogico *Il manuale del Pioniere*, viene scomunicato dal Vaticano, che lo definisce "ex seminarista cristiano diventato diabolico". Si narra che molte parrocchie brucino nei cortili il *Pioniere* e i libri di Gianni Rodari. «Franco Cambi, docente universitario di Pedagogia generale, parla addirittura di un Rodari pedagogista – continua Lepri – certo, una figura non sistematica, *sui generis*, piuttosto un poeta educatore con un progetto e un ideale di uomo, di cultura, di società da attuare. E chiaramente la scuola, nella realizzazione di questo progetto di emancipazione, ha un ruolo fondamentale». Nel *Giornale dei Genitori* nel 1973 auspica una scuola autocritica e sperimentale, orientata alla propria riforma in senso democratico, per tutti e al servizio di tutti, in stretto rapporto con la società e con le sue trasformazioni, improntata al dialogo e allo sviluppo del pensiero critico. «È chiaro che questo modello di scuola si avvicina all'idea che nasce nella Sinistra italiana nel corso degli anni Cinquanta – conclude Lepri – e che aveva interessato le riviste d'avanguardia e le associazioni di insegnanti più progres-



Un signore maturo con un orecchio acerbo

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo vidi salire un uomo con un orecchio acerbo. Non era tanto giovane, anzi, era maturato tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato. Cambiai subito posto per essergli vicino e potermi studiare il fenomeno per benino. Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età di quell'orecchio verde che cosa se ne fa? Rispose gentilmente: – Dica pure che sono vecchio, di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio. È un orecchio bambino, mi serve per capire le voci che i grandi non stanno mai a sentire: ascolto quello che dicono gli alberi, gli uccelli, le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli, capisco anche i bambini quando dicono cose che a un orecchio maturo sembrano misteriose... Così disse il signore con un orecchio acerbo quel giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.

(tratto da *Parole per giocare*, 1979)

LA LIBRERIA



Pino Boero
Una storia tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari
 Einaudi Ragazzi
 pp. 284, 14 euro



Pino Boero, Walter Fochesato
L'alfabeto di Gianni
 Coccole Books
 pp. 132, 10 euro



Stefano Panzarasa
L'orecchio verde di Gianni Rodari
 Stampa Alternativa
 pp. 226, 20 euro

siste, come il Movimento di cooperazione educativa alle cui esperienze Rodari guardava con estremo interesse». Lo scrittore è poi molto vicino al maestro Albino Bernardini, per il quale scrive la prefazione alla prima edizione del libro *Un anno a Pietralata* (1968), dal titolo "Scuola e civiltà": "Un muro poco meno che razzistico divide quegli insegnanti dagli esseri umani – bambini, donne, uomini – tra i quali hanno la sensazione di essere capitati per castigo. Sognano, supponiamo, la bella scuola in centro: bambini docili, puliti, accompagnati fin sul cancello da signore ben vestite o magari, toh, da quel tipo di gente che definirebbero 'povera ma onesta'". Parole che ci riportano alla triste attualità della scuola romana che poche settimane fa si è promossa descrivendo sul proprio sito la divisione nei suoi due plessi scolastici fra figli dei ricchi e figli dei poveri.

E l'ambiente?

«L'immagine della scuola che emerge dalla sua riflessione – conclude Lepri – è quella quindi di una scuola-laboratorio in cui è centrale il cognitivo, come anche l'impegno ludico-estetico per lo sviluppo di un pensiero divergente». La creatività, la fantasia e l'immaginazione sono fondamentali, come testimonia il suo libro *Grammatica della fantasia*, saggio vademecum per ogni genitore, insegnante o adulto che voglia parlare al mondo dei piccoli in maniera rispettosa o che, più semplicemente, voglia recuperare l'abc della propria infanzia. Ma l'impegno di Rodari è sempre stato etico e civile, e dunque anche aperto ai temi dell'ecopacifismo. Oltre alla nota filastrocca "Ci vuole un fiore", poi musicata da Sergio Endrigo, ci sono la poesia "La radiolina nel bosco", le favole "Venezia da salvare", "I ricordini di Osiride" e "Le spiagge di Comacchio", attraverso le quali affronta il problema dell'inquinamento. O anche la filastrocca "Un signore maturo con un orecchio acerbo", che fa riferimento all'orecchio "verde" dei bambini, un orecchio stupito e disposto ad ascoltare ciò che dicono gli alberi, gli uccelli, le nuvole, i sassi, i ruscelli. Uno stupore che, anche oggi, farebbe molto bene al mondo adulto. I



INTERVISTA A VANESSA ROGHI

“Ha portato il mondo degli adulti in quello dell'infanzia”

A colloquio con la storica, critica letteraria e autrice di "Lezioni di Fantastica - Storia di Gianni Rodari", prossimamente in libreria

Vanessa Roghi, storica del tempo presente e ricercatrice indipendente, ha risposto subito alla nostra richiesta di intervista su Gianni Rodari. Ha insegnato a La Sapienza e i suoi ultimi libri sono *La lettera sovversiva* (Laterza, 2016) e *Piccola città* (Laterza, 2018). Ora sta per uscire il suo *Lezioni di Fantastica - Storia di Gianni Rodari*. Già con la prima risposta alla domanda sul rapporto tra mondo dell'infanzia e quello adulto ci spiazza: «Non credo che Rodari abbia cercato di portare il mondo dell'infanzia all'attenzione degli adulti ma, direi, viceversa: ha portato il mondo degli adulti, il lavoro, l'emigrazione, la dimensione utopica, proprie storicamente della letteratura per adulti, nel mondo dell'infanzia. E questo perché adulti e bambini in realtà condividono lo stesso mondo: non dimentichiamoci che Rodari inizia a scrivere per i bambini per caso, su *l'Unità* di Milano nel 1949».

Il Rodari giornalista è sempre presente.

Lui, in quel momento, è cronista e inviato, documenta la difficile ripresa del Paese dopo la guerra, racconta la vita dei contadini, dei ferrovieri, i primi scioperi dell'Italia repubblicana accolti spesso dalla celere a suon di manganellate. E capisce che questo riguarda tutti, grandi e piccoli. Ora è chiaro che non manchi un intento pedagogico nelle sue prime rime e filastrocche, ma la sua è una pedagogia democratica, che pone davvero grandi e piccoli sullo stesso piano: c'è un'immagine che

INTERVISTA A VANESSA ROGHI

Rodari ama molto e che usa spesso, quella dell'adulto che aiuta il bambino a salire, ma come? Porgendogli la mano, aiutandolo a spostare una sedia, una panca che lo porti un gradino più in alto, come fa il saggio nonno di Lenin, il dottor Blank, quando si accorge che il nipote ama uscire di casa dalla finestra: lungi dall'impedirglielo decide di mettere una panca sotto la finestra. Continui pure a sperimentare ma senza rompersi l'osso del collo. Un esempio fra i tanti che potrei fare. Questo comunque a Rodari arriva direttamente da Bertold Brecht, Walter Benjamin, dunque da chi ha riflettuto sull'educazione in una prospettiva chiaramente rivoluzionaria.

C'è un aspetto molto forte di edulcorazione di Gianni Rodari. Si parla di lui ma si "dimentica" la sua storia politica, di battaglia, il suo lavoro con il Movimento di cooperazione educativa. In che modo ne è stato invece protagonista?

All'inizio della sua "carriera" Gianni Rodari, in termini di ragionamento sulla scuola, è un intellettuale del Pci:

'C'è in lui un'attenzione alla natura come luogo delle possibilità, penso al filobus n. 75'

la scuola faceva parte di un pacchetto di problemi che riguardavano la società nella sua interezza. Per risolverli bisogna prendere per le corna il grande tema delle riforme. Poi Rodari incontra i maestri del Movimento di cooperazione educativa – Giuseppe Tamagnini, Mario Lodi, Bruno Ciari – che ragionano su come trasformare la scuola dal suo interno senza aspettare la "grande trasformazione". Da loro impara che le tecniche didattiche non sono mai neutre ma segno di una postura intellettuale, di una scelta militante chiara. Ci sono molte occasioni nelle quali Rodari prende le parti dei maestri del Mce: dal 1966, quando vengono attaccati dal mensile *Riforma della scuola*, al 1975, quando si vota per la prima volta per gli organi collegiali. La lucida radicalità di Rodari colpisce sempre, così come la sua intelligenza, il suo essere davvero il più "rivoluzionario" di tutti.

È molto presente il tema della giustizia e ingiustizia sociale, le differenze fra poveri e ricchi. È il risultato evidente del suo essere marxista iscritto al Pci. C'è anche qualcosa che è rimasto dell'educazione da seminarista, che pure ha rinnegato, oppure no?

Direi di sì. Quando leggo Rodari penso spesso a una poesia di Charles Peguy, cattolico: bisogna fare sulla terra il proprio mestiere di esseri umani. Ecco, Rodari in questo coniuga la dimensione utopica del marxismo con quella radicale di un certo personalismo cattolico. La questione della

responsabilità è un tema molto forte nel pensiero dei preti operai, di un don Milani per esempio, che Rodari osserva fin dal 1957, cioè da quando vengono tolte dal commercio le *Esperienze pastorali*. L'ultima intervista concessa da Rodari dice all'incirca così: io ho deciso di vivere senza una religione perché penso che prima dobbiamo occuparci di risolvere i problemi qui e ora. "Cominciamo a fare questo, poi se è il caso penseremo a Dio. Può darsi che in futuro Dio esista, non lo so. Oggi ritengo che sia più importante risolvere i nostri rapporti fra uomini, fra classi e fra Paesi, anche se sono convinto che questo non metterà fine ai problemi individuali. Non è facile essere completamente laici...".

A "Nuova Ecologia" interessa moltissimo la parte del rapporto con la natura e con l'ecologia dello scrittore.

In Rodari quello che oggi potremmo definire il tema ambientalista non è centrale, ma questo perché l'ambientalismo come parte della cultura della Sinistra ha una storia controversa e non lineare. Pensiamo al dilemma lavoro/ambiente/salute, ancora oggi difficile da sciogliere. C'è però in Rodari un'attenzione alla natura come luogo delle possibilità, penso al filobus n. 75 che il primo giorno di primavera cambia strada e porta tutti i passeggeri al mare a raccogliere fiori. Penso alle filastrocche sul cielo, sulle stelle. All'idea della condivisione di un patrimonio infinito di cui abbiamo così poca consapevolezza, così poca che a volte qualcuno pensa di poter diventare padrone. Certo è che per Rodari la natura è amica e mai indifferente: a studiarlo a fondo fa venire in mente un Giacomo Leopardi rovesciato. Il suo è un ottimismo cosmico e la natura, con i suoi arcobaleni, la sua luna, i suoi fiori, è dalla nostra parte. Tocca a noi essergliene grati.

E che rapporto aveva, infine, con il progresso tecnologico?

Un approccio che definirei illuminista: guarda con l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione il presente, disponibile a trovare una possibilità là dove, intorno a lui, tutti vedono un ostacolo, se non un baratro. La tecnologia è per lui dunque un'immensa fucina. Del resto, dirà, bisogna parlare al bambino con la lingua del mondo in cui vive. Se nel mondo in cui vive ci sono tv, frigoriferi e astronavi allora si parli anche di questo, senza paura. Giovannino Perdigiorno non scappa dal paese degli uomini a motore perché ha paura dei *brum brum* e *perepé* ma perché lì ogni altra funzione umana è andata perduta e gli uomini stessi sono diventati macchine. Ma questo, ci ricorda Rodari, non è colpa delle macchine, bensì degli uomini. (Eli. Gal.)



IL LIBRO

Vanessa Roghi
Lezioni di Fantastica.
Storia di Gianni Rodari

Editori Laterza

18 euro